

A14



Vai al contenuto multimediale

Stefano Angeloni

Migranti





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2718-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: ottobre 2019

Indice

- 7 Capitolo I
Le responsabilità dell'Occidente. La globalizzazione
- 15 Capitolo II
Le diseguaglianze
- 19 Capitolo III
Alcuni approcci al fenomeno
- 29 Capitolo IV
Multiculturalismo
- 37 Capitolo V
Consenso su norme di convivenza (Rawls)
- 43 Capitolo VI
Il dialogo (Habermas)
- 51 Capitolo VII
Alcune difficoltà
- 55 Capitolo VIII
Rivoluzione
- 59 *Bibliografia*

Le responsabilità dell'Occidente

La globalizzazione

Uno dei fenomeni che caratterizzano la nostra epoca (non solo perché è presente nei media¹) è certamente quello delle migrazioni, in particolare dai paesi poveri e/o in guerra dell'Asia e dell'Africa verso l'Europa.

Il fenomeno in sé non è nuovo, le migrazioni hanno segnato il corso della storia dell'umanità sin dalle epoche più antiche, l'Italia stessa è stata un Paese protagonista di forti processi di emigrazione, con motivazioni prevalentemente di natura economica². Tuttavia il processo attualmente in corso sembra pos-

1. Per quanto riguarda la presenza di una tematica nell'agenda dei media si può notare come il modo di presentarla ne condiziona la percezione da parte dell'opinione pubblica. « Il tema della migrazione è all'ordine del giorno. Compare nei primi punti dell'agenda politica, attrae l'attenzione dei media, suscita ansia quotidiana nell'opinione pubblica. Il dibattito assume spesso toni emotivi, accenti estremi, si polarizza in un pro e in un contro, mentre la complessità del fenomeno finisce per restare sullo sfondo. Abbondano le generalizzazioni, si fanno strada i luoghi comuni, le parole sono usate a sproposito, i concetti diventano indistinti e si offuscano, alle statistiche si ricorre più per spaventare che per informare. Della migrazione globale si offre un quadro parziale nel duplice senso: per un verso limitato e incompleto, per l'altro di parte e ingiusto » (Donatella Di Cesare, *Stranieri residenti*, Bollati Boringhieri, Torino 2017, p. 102). Secondo Habermas i mass media « attraverso il loro potere, depotenziano la sfera pubblica, si contendono non solo l'influsso ma anche il governo dei temi e dei contributi che da essa provengono, occultano le loro intenzioni strategiche, incidono sui flussi di comunicazione e modificano il comportamento degli attori sociali ». Calogero Caltagirone, *Per un'etica del pensare*, Mimesis, Milano–Udine 2019, p. 42.

2. L'emigrazione dall'Italia verso l'estero fu un fenomeno particolarmente rilevante nei primi anni del secolo scorso. Il numero di emigranti restò elevato per tutti gli anni 50. Oggi abbiamo un drammatico tasso di disoccupazione giovanile,

sedere alcune caratteristiche peculiari; infatti si usa sostituire i termini tradizionali (emigrato e immigrato) con il participio presente del verbo, cioè migrante, non solo per sottolineare come il fenomeno sia in corso e non destinato a terminare in tempi brevi, e quindi foriero di profonde trasformazioni, un processo dinamico, ma anche, soprattutto, per indicare come la condizione di migrante rischi di diventare permanente³; una condizione di universale sradicamento⁴. In questo quadro la chiusura dei porti (o la costruzione di muri) agendo sugli effetti, e non sulle cause dei processi di migrazione, non rappresenta una soluzione. Così non hanno sortito l'effetto sperato i vari provvedimenti messi in campo, ad esempio il "pattugliamento" del Mediterraneo ("posto in mezzo alle terre") nell'ambito di Frontex ("Agenzia europea della guardia costiera e di frontiera") e non migliore sorte sembra poter avere il *Global Compact* ("Patto mondiale per la migrazione") sorto con l'obiettivo di creare una rete internazionale di protezione per l'accoglienza sicura di immigrati e rifugiati⁵.

una situazione che spinge molti giovani, spesso molto qualificati, a cercare lavoro, o migliori opportunità e condizioni di lavoro, in altri Paesi.

3. In particolare Diego Fusaro, in molteplici occasioni, ha proposto di fondare una nuova categoria antropologica, quella di *homo migrans*, disoccupato, delocalizzato, spostato e sradicato secondo i flussi del capitale e sempre, quindi, migrante, straniero e nemico, però, secondo il filosofo torinese, il nemico non è chi fugge ma chi costringe a fuggire, non chi è disperato ma chi porta alla disperazione, dunque non chi migra ma chi è costretto a migrare.

4. Bauman parla di vagabondi da una parte e turisti dall'altra; i vagabondi sono alla deriva, scarti, rifiuti del mondo, essi dovunque si fermano non sono accolti con favore, trovano il mondo alla loro portata inospitale, tuttavia i vagabondi non hanno scelta, non possono stare in pace, non ci sono luoghi che consentano loro una permanenza, la fine di una mobilità non voluta. (V. Zygmunt Bauman, *Globalization. The Human Consequences*, 1998, trad. it. di O. Pesce, *Dentro la globalizzazione. Le conseguenze sulle persone*, Laterza, Roma-Bari 2001).

5. Dopo la "Dichiarazione di New York", firmata dall'Assemblea generale dell'ONU nel settembre 2016 da oltre 190 Stati (tra cui l'Italia), il successivo accordo di Marrakech ha fatto registrare un passo indietro con la mancata ratifica di Paesi come gli Stati Uniti, l'Australia, il Brasile e di alcuni Stati europei, non solo quelli appartenenti al "gruppo di Visegrad", infatti anche l'Italia si è chiamata fuori.